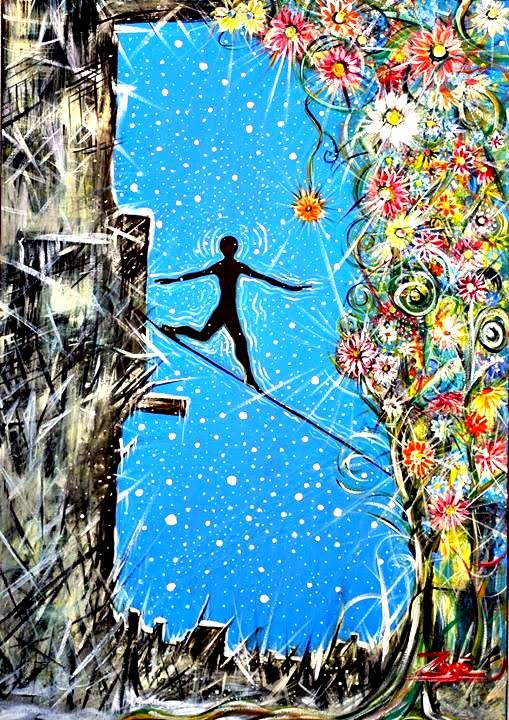
Investire sull’infanzia, investire sul futuro

In Italia si fanno sempre meno figli. Da alcuni anni ormai il nostro Paese è ultimo in Ue per numero di nuovi nati rispetto ai residenti, siamo passati dai 561.944 nati nel 2010 ai 404.104 nati nel 2020, in dieci anni un calo di più di 150.000 bambini l’anno, riduzione che, secondo le indagini Istat, è destinata ad aumentare. Anche in Bergamasca la natalità è in forte diminuzione, il triennio 2017-2019 ha visto un calo di 2245 bambini rispetto al triennio precedente.

Un problema quello del calo delle nascite, che presenta tanti aspetti diversi: la capacità del nostro paese di investire sulle giovani generazioni, le condizioni economiche delle famiglie che hanno figli e l’accessibilità ai servizi per l’infanzia con tutto il tema della conciliazione figli-lavoro.

La denatalità è un fenomeno che avrà conseguenze importanti sulla sostenibilità a lungo termine del nostro sistema economico e sociale e pertanto sta interrogando e dovrà sempre più fortemente interrogare chi si occupa di politiche sociali e famigliari e il mondo politico in generale.

Serve la consapevolezza della necessità e della bontà di investimenti importanti verso le nuove generazioni, di azioni che sostengano la genitorialità sia da un punto di vista economico che organizzativo creando una rete di servizi educativi accessibili a tutti che garantiscano un progetto educativo di qualità e allo stesso tempo diano la possibilità ai genitori di conciliare l’avere figli con l’attività lavorativa che investe sempre più anche il mondo femminile. Genitori, giovani famiglie e donne che si devono destreggiare come funambuli tra figli, lavoro, casa e, spesso, anche sostegno a genitori e nonni anziani che faticano a cavarsela con le nuove tecnologie che sono ormai diventate fondamentali anche per le semplici operazioni di vita quotidiana.

In questo scenario di calo demografico il territorio di Val Brembilla è in controtendenza, il nostro paese ha visto infatti un leggero incremento delle nascite, segno probabilmente questo, che la presenza di un servizio educativo da 0 a 6 anni riconosciuto dal territorio e sempre in evoluzione rispetto alla qualità offerta, e la politica di aiuti alle famiglie portata avanti dall’amministrazione comunale, ha dato i suoi frutti.

Un altro dato significativo è anche l’incremento delle iscrizioni al nido e alla scuola dell’infanzia. I bimbi iscritti alla scuola dell’infanzia per settembre sono 95, dieci in più rispetto a quest’anno, mentre i bambini iscritti al nido per settembre sono attualmente 24, numero che sicuramente andrà ad aumentare. Lo scorso anno a settembre eravamo partiti al nido con 18 iscritti e attualmente siamo al pieno della capienza con 30 iscritti e due richieste che non siamo riusciti ad accogliere. Questi numeri e la consapevolezza dell’importanza per le famiglie di avere un servizio educativo a cui fare riferimento, ci hanno spinto, a pochi anni dalla ristrutturazione del 2017/18, a pensare ad un possibile progetto di ampliamento del nido che stiamo iniziando a portare avanti, perché investire nelle nuove generazioni è investire sul nostro futuro.